

«Noi dobbiamo pensare, perché pensare vuol dire vivere...»

Caro Unità, lo scrivo perché penso che sia giusto affidare ad un giornale attento e partecipe della realtà queste mie parole.

Natale, tempi di regali, la gente si lascia travolgere dal consumismo più sfrenato che impazza, in modo particolare, per le vie delle grandi città. Ovunque lampadine e sprazzi di elettricità mentre l'asfalto, solerte, taglia i fili delle correnti e chi non può pagare il consumo (anche per Natale!) i negozi mettono in mostra tutto ciò che hanno e la carta stagnola ed i lustri vestono a festa anche l'ultimo avanzo.

In certi posti come ad esempio in Galleria Vittorio Emanuele a Milano, un giorno ha il prezzacco di un milione e le persone che spongono guardano e non battono ciglio come se la cosa fosse normale.

Pochi metri più in là un uomo si dà fuoco perché non ha casa e una donna è a terra seduta accanto alla sua borsa perché è stata sfrattata proprio in questi giorni.

Caro Unità, questo momento natalizio non è un momento di gioia ma un inno al consumismo più sfrenato in nome di una credenza che si affida e si avvia sempre più verso l'adorazione del «villaggio d'oro».

Ci vogliono ubriacare come si faceva al tempo dell'antica Roma, quando si allestivano spettacoli all'arena per divertire e non far pensare il popolo. Noi dobbiamo pensare, invece; perché pensare vuol dire costruire e dunque vivere senza perdere di vista l'obiettivo primario dell'uomo, che dovrebbe essere quello di abbattere le barriere dell'ipocrisia in nome di un progresso che ubbia il volto di ogni uomo.

Ora io vorrei dire a tutti: non ci lasciamo illudere dalle troppe luci perché esse nascondono molta, troppa miseria; che realtà comunque, anche se per molti è scomoda.

La Claretta, Milano

Dalla padella a la brace, alla croce di Rambo

Caro Unità, sono un'insegnante ed il mio mestiere mi porta a continuo contatto con giovani e meno giovani (i loro genitori). Questi ultimi si lamentano che la violenza della realtà è oggi supportata anche dal cinema e dalla televisione peraltro nei suoi minimi, sacili dettagli.

Ora a proposito ho letto che in un paesino della Sicilia l'unica sala cinematografica proiettava film di cassetta prevalentemente a luci rosse, con annessa pornografia e violenza. A questo andazzo si erano ribellati i ragazzi di una terza media, che hanno scritto alle autorità locali: «Anche noi abbiamo diritto di andare al cinema, di assistere a proiezioni adatte alla nostra età». Avevano pienamente ragione. E le autorità locali hanno provveduto a prendere contatti con i gestori del cinematografo. La questione è an-

Ci siamo posti da tempo il problema della «ricomposizione unitaria» tra comunisti e socialisti; ma per essa non sarebbe utile una rinuncia oggi alla nostra identità

Cambiar nome al Pci? Ma no...

Caro direttore, in Italia abbiamo la democrazia e non abbiamo il socialismo. Da noi la sostanza di questo termine è fuori moda; rare volte nella pubblicistica di sinistra se ne fa cenno. Eppure i termini stessi di socialdemocratico, socialista e comunista hanno un significato preciso, cioè sociale invece di privato. Iniziativa economica sociale invece di iniziativa economica privata. Insomma il socialismo è il socialismo ed è il contrario del capitalismo.

Da quarant'anni la Dc ha avuto campo libero in Italia a causa delle divisioni e dei contrasti nella sinistra. Il maggiore responsabile di questi contrasti ovviamente è il partito più forte: il Pci. Uscito da protagonisti della lotta antifascista e della Resistenza, ha dato il massimo contributo alla rinascita dell'Italia con la Repubblica, la Costituzione, la difesa degli interessi delle masse popolari e della democrazia contro lo scabellismo e il governo Tamboni, con la legislazione civile che ha portato il nostro Paese al livello dei più progrediti. Senza il contributo determinante del Pci saremmo ancora un Paese del Terzo mondo in via di sviluppo. Conseguenze della sua forza e del suo prestigio, il Pci ha creduto che il tempo giocasse a suo favore e si è fermato. Non seguendo il suggerimen-

to di Togliatti, di Longo, di Amendola, di Paletta, di Napolitano e di altri ancora, non ha saputo dar vita ad un partito unico della sinistra e non ha cambiato a tal fine il suo nome. Risultato, dal 34% dei voti è sceso al 26%, calo di iscritti, l'età media dei tesserauti supera i cinquant'anni, i cinquecentomila aderenti alla Fgci si sono ridotti a cinquemila e il «mal francese» non si sa ancora se è passato.

L'essere ancora il partito più forte della sinistra dà un senso di orgoglio. Ma l'orgoglio di essere comunisti, se è riuscito a superare le prove più dure e difficili, ha impedito a militanti, quadri e dirigenti di fare un'analisi storica sulle origini del Partito comunista, che è sorto e ha vinto solo in Paesi arretrati e sempre a causa di una guerra perduta o vinta; con una ideologia, una organizzazione, un programma e metodi di lotta con la speranza di Paesi arretrati. Dopo settanta o quarant'anni, in nessun Paese dove un partito comunista è al potere esiste la libertà e la democrazia. Questa situazione dà una forza determinante, in Italia e in Europa, alla lotta contro il comunismo ed ha finito per ridurre sempre più.

È verissimo che oggi il Pci svolge una politica democratica, ma il solo nome «comunista» evoca le vicende di tutto il socialismo reale. I dirigenti e i

quadri del Pci nel loro complesso non hanno mai operato seriamente per l'unità della sinistra. Essendo il partito più forte, si ritengono in diritto di essere la guida nella lotta per le riforme e il cambiamento, e per difendere le tradizioni e la cultura comunista.

Con tante menti chiare e operose che ha il Pci, ci dovrebbe essere qualche cosa che con i suoi compagni prenda l'iniziativa, rompa col «vecchio» e crei il nuovo partito dei lavoratori italiani, come avevano già suggerito di fare i massimi esponenti del Pci cinesi sopra.

Ettore Bonardi, Milano

zione unitaria» del movimento comunista e socialista. In Italia e in Europa Ed abbiamo sempre detto che la soluzione di questo problema è legata anche ad un processo in cui noi comunisti mettiamo in discussione noi stessi, e le nostre tradizionali impostazioni, politiche e programmatiche oltre che ideologiche. Lungo questa strada abbiamo cercato di operare, e credo dobbiamo operare con maggiore convinzione e slancio, per comprendere fino in fondo il significato delle sconvolgenti trasformazioni in atto nella società in cui viviamo. Dobbiamo veramente andare, per usare un'espressione di Corbaccio, a «un modo nuovo di ragionare».

Detto questo, non ho mai creduto, e non credo, che una misura decisiva sarebbe quella di cambiare il nome del nostro partito. Certo, a un certo punto del processo di riunificazione potrebbe essere necessario anche questo ma non mi sembra proprio che rinunciare alla nostra identità, storicamente e culturalmente determinata, possa servire a qualcosa di utile. Vogliamo lavorare oggi per le più ampie convergenze, e domani per l'unità, ma ho forze vive e sane, consapevoli della loro funzione, non gentili della loro storia e tradizione. È questo vale sia per le forze socialiste che per noi comunisti. □ GCH

Non me la sento di condividere il giudizio che in questa lettera viene avanzato e secondo il quale il smogger responsabile delle divisioni e dei contrasti nella sinistra italiana sarebbe il Pci. Questa affermazione equivale a quella (che è sottintesa, e qualche volta esplicita, in certe argomentazioni di esponenti socialisti), che addebita alla nostra stessa esistenza la colpa di tutto. Del resto, uno degli obiettivi che l'attuale gruppo dirigente del Pci si pone è quello di cambiare radicalmente il rapporto di forza tra Pci e Psi: perché solo in questo caso si potrebbe realizzare l'unità della sinistra.

Come è noto, noi ci siamo posti da tempo il problema della «ricomposizione unitaria» del movimento comunista e socialista. In Italia e in Europa Ed abbiamo sempre detto che la soluzione di questo problema è legata anche ad un processo in cui noi comunisti mettiamo in discussione noi stessi, e le nostre tradizionali impostazioni, politiche e programmatiche oltre che ideologiche. Lungo questa strada abbiamo cercato di operare, e credo dobbiamo operare con maggiore convinzione e slancio, per comprendere fino in fondo il significato delle sconvolgenti trasformazioni in atto nella società in cui viviamo.

Detto questo, non ho mai creduto, e non credo, che una misura decisiva sarebbe quella di cambiare il nome del nostro partito. Certo, a un certo punto del processo di riunificazione potrebbe essere necessario anche questo ma non mi sembra proprio che rinunciare alla nostra identità, storicamente e culturalmente determinata, possa servire a qualcosa di utile.

Vogliamo lavorare oggi per le più ampie convergenze, e domani per l'unità, ma ho forze vive e sane, consapevoli della loro funzione, non gentili della loro storia e tradizione. È questo vale sia per le forze socialiste che per noi comunisti. □ GCH

Caro Unità, considero stimolante l'articolo di Daniel Bell pubblicato il 12 dicembre e criticato da altri lettori Esso infatti, più che a riconoscere la pochezza del marxismo, mi ha spinto a rendermi più cosciente della complessità del mondo odierno.

In fondo Marx aveva riflettuto sul capitalismo dell'Europa occidentale e per essa aveva teorizzato lo sviluppo socialista. È vero (e questo è un problema) che storicamente poi le rivoluzioni si sono sempre verificate in Paesi arretrati, dove rivoluzione e lotta di liberazione si sono intrecciate in modo vincente. Ciò ha fatto sì che tali nuove società siano state penalizzate dalla loro precedente arretratezza.

Contemporaneamente, mentre in Occidente dopo il 1929 il capitalismo ha sempre cercato di rinnovarsi e di adeguare la propria cultura per assicurarsi l'egemonia nello sviluppo, la sinistra marxista, purtroppo, per decenni è stata ammaliata dalle sirene tanto affascinanti dell'Urss, la cui esperienza in quanto Paese preindustriale e asiatico non poteva che essere poco utile all'Occidente, in particolare dopo la svolta staliniana.

In breve l'analisi marxista è stata penalizzata perché per troppo tempo applicata in contesti ad essa estranei? E da ciò la preminenza dei conflitti etnici su quelli ideologici, autentica quanto riconducibile a contesti arretrati, ideologicamente premarxisti?

Natale Vedovi, San Vito al Tagliamento (Pordenone)

to di quel partito, che non ha mai ammainato la bandiera della lotta, anche negli anni duri, contro la dittatura fascista, nella Resistenza e nella ricostruzione economica, politica, sociale e morale del nostro paese.

Credi, mi sento molto affezionato all'Unità, la ricordo quando, piccolina veniva portata clandestinamente in Italia da funzionari del partito, in valigia a doppio fondo. Prima della diffusione la nascondevo nei quattro grossi tubi del letto. In seguito anch'io, nei miei viaggi clandestini in Italia, la portavo in valigia a doppio fondo, portandola alle organizzazioni di partito. Allora per questo lavoro si rischiavano anni di galera e anche la vita. Oggi, anche grazie al nostro partito le cose sono cambiate. Purtroppo, essere redattori dell'Unità, oltre ad un grande onore, comporta anche un onere, poiché l'Unità non è un giornale come gli altri data la sua funzione di guida e di orientamento cosciente e veritiero verso i lavoratori. L'Unità è divenuta un grande giornale, ma per assolvere bene la sua funzione deve dare più spazio ai problemi dei lavoratori, dei pensionati e delle donne. Avere l'Unità in casa e leggerla, non mi fa sentire solo, mi dà l'impressione di essere in mezzo a tanti compagni, pensionati e donne, che ogni giorno lottano per migliori condizioni di vita e di lavoro.

Ti saluto fraternamente, con i migliori auguri per l'anno nuovo e più grandi successi all'Unità.

Dina Ermial Roasio, Roma

In quel contesto marxista è stata penalizzata

Caro Unità, considero stimolante l'articolo di Daniel Bell pubblicato il 12 dicembre e criticato da altri lettori Esso infatti, più che a riconoscere la pochezza del marxismo, mi ha spinto a rendermi più cosciente della complessità del mondo odierno.

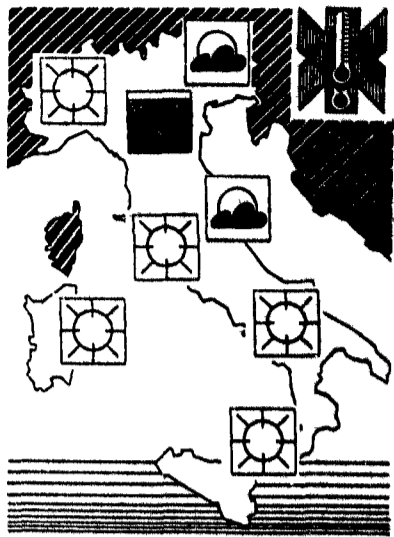
In fondo Marx aveva riflettuto sul capitalismo dell'Europa occidentale e per essa aveva teorizzato lo sviluppo socialista. È vero (e questo è un problema) che storicamente poi le rivoluzioni si sono sempre verificate in Paesi arretrati, dove rivoluzione e lotta di liberazione si sono intrecciate in modo vincente. Ciò ha fatto sì che tali nuove società siano state penalizzate dalla loro precedente arretratezza.

Contemporaneamente, mentre in Occidente dopo il 1929 il capitalismo ha sempre cercato di rinnovarsi e di adeguare la propria cultura per assicurarsi l'egemonia nello sviluppo, la sinistra marxista, purtroppo, per decenni è stata ammaliata dalle sirene tanto affascinanti dell'Urss, la cui esperienza in quanto Paese preindustriale e asiatico non poteva che essere poco utile all'Occidente, in particolare dopo la svolta staliniana.

In breve l'analisi marxista è stata penalizzata perché per troppo tempo applicata in contesti ad essa estranei? E da ciò la preminenza dei conflitti etnici su quelli ideologici, autentica quanto riconducibile a contesti arretrati, ideologicamente premarxisti?

Natale Vedovi, San Vito al Tagliamento (Pordenone)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è ancora controllata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Tuttavia il tempo, a breve scadenza, presenta qualche novità in quanto tra qualche giorno l'alta pressione che interessa l'Italia e il bacino del Mediterraneo comincerà ad espandersi e nello stesso tempo a spostarsi verso l'ovest. Fra il 31 dicembre e il primo gennaio si comincerà a notare qualche cambiamento.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali scarsa attività nuvolosa ed erose zone di sereno. Schiarite più ampie sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna, nuvolosità più consistente sulle fasce alpine e sulle regioni orientali. Pioggie fitte e persistenti sulla pianura padana. Sulle regioni meridionali tempo sostanzialmente buono con prevalenza di cielo sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: sulle regioni settentrionali moderato aumento della nuvolosità a cominciare dalla fascia alpina; il giorno della nuvolosità comporta sostanzialmente la diminuzione della nebbia. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole maggiori tempo sostanzialmente buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

VERBALE: ulteriore aumento della nuvolosità su tutte le regioni settentrionali con scomparsa della nebbia. Sulle regioni centrali inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dalle regioni dell'alto Adriatico e dell'alto Tirreno. Tempo ancora buono sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-4	13	L'Aquila	0	2
Verona	-1	8	Roma Urbe	2	15
Trieste	8	9	Roma Fiumicino	3	16
Venezia	1	7	Campobasso	4	13
Milano	3	4	Bari	6	14
Torino	-2	9	Napoli	3	17
Cuneo	6	14	Potenza	3	14
Genova	11	14	S. Maria Luca	3	14
Bologna	1	4	Ragusa Calabria	14	18
Firenze	7	13	Messina	14	18
Pisa	9	13	Palermo	13	15
Ancona	4	7	Catania	4	19
Perugia	8	10	Alghero	6	15
Pescara	1	10	Cagliari	6	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8	11	Londra	11	14
Atene	3	15	Madrid	2	14
Berlino	6	12	Mosca	-1	0
Bruxelles	2	11	New York	-1	0
Copenaghen	7	9	Parigi	4	13
Ginevra	-1	3	Stoccolma	-2	1
Helsinki	-10	-3	Varavia	5	8
Lisbona	7	16	Vienna	5	8

CEMAK



In questo periodo tutte le prime pagine dei quotidiani sono occupate da grandi notizie: sulla pace nucleare, sull'economia, sui buoni e cattivi propositi dei «potenti» per il millennioventottantotto. Forse per questo mi ha colpito una notizia, piccola piccola, data in prima pagina sull'Unità del 28 dicembre, sul caso di una piccolissima comunità siciliana.

Tutto piccolo quindi in un mondo di «media» che sembra innamorarsi solo delle cose «grandi».

In realtà, a ben guardare, anche questa notizia ha al suo interno i requisiti richiesti dai giornali, è grande la sofferenza di questa bambina, è grande l'ignoranza di chi sta determinandola, è grande la realtà sottintesa in questo piccolo-grande fatto: è il mondo grande dell'handicap ad essere coinvolto da questa storia.

La notizia Stefania abitante a Mirto, un comune della provincia di Messina, ha un handicap secondario ad un intervento neurochirurgico. Per questo un professore della locale scuola media, scac-

evitare la frantumazione in piccole liste, che tendono a piegare l'Amministrazione ad interessi particolari.

Si potrebbe per i comuni sotto i 1.000 abitanti diminuire il numero, oggi eccessivo, dei consiglieri comunali da 15 a 10 e dare un premio di maggioranza alla lista vincente che le garantisca la possibilità di governare, porre una soglia di voti intorno al 20% per i comuni fino a 5.000 abitanti (e sempre più esigua per i comuni più popolati) per impedire

frantumazioni e favorire accordamenti; oppure dare consiglieri alle sole due liste con più voti.

Inoltre credo che dovrebbero essere proposte forme di consorzio obbligatorio tra i piccoli comuni nel campo dei servizi e dell'amministrazione, risparmiando così energie e denaro pubblico.

Dovrebbero essere incompatibili, anche per i comuni minori, le cariche di sindaco e consigliere con quelle di deputato e senatore, ma anche

di consigliere provinciale e regionale.

Umberto Mazzanti, Marciana Marina (Elba)

Dina ricorda Antonio Roasio e augura successi alla nuova «Unità»

Caro Chiaromonte, il 2 gennaio 1988, ricorre il secondo anniversario della morte di mio marito Antonio Roasio. Nel ricordarlo a compagni e amici, che lo ebbero a suo fianco nella lotta contro la dittatura fascista, nella resistenza e nella costruzione di un partito nuovo di massa, il mando 500.000 lire per la sottoscrizione all'Unità alla quale era tanto affezionato.

In questi ultimi mesi l'Unità, la trovo migliorata nel senso politico; ha più mordente nel trattare i problemi dei lavoratori. Purtroppo, non ho ben compreso il significato della trasformazione della testata dell'Unità: da «Organo del Pci» in «Giornale del Pci».

A mio modesto parere, la parola organo significa la continuità e la divulgazione della linea del Pci, mentre il giornale del Pci attribuisce la sua proprietà. Ma com'è mia abitudine, non mi formalizzo sulle parole, è essenziale che l'Unità continui a divulgare la linea politica del nostro partito.

ANTONIO GUIDI *

Le piccole grandi storie di rifiuto dell'handicap

La piccola Stefania è una bambina di 10 anni, con un handicap secondario ad un intervento neurochirurgico. Per questo un professore della locale scuola media, scaccia ogni giorno la piccola dalla sua classe, nonostante le proteste degli alunni, perché l'handicap può essere infettivo.

ANTONIO GUIDI *

COMUNE DI CARPI

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara

Si rende noto che in data 18/12/1987 ai sensi della legge n. 584/1977, è stato spedito, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Economiche Europee il bando di gara per l'appalto relativo ai lavori di metrizzazione delle zone industriali (compresi gli allacciamenti) e prolungamenti in zone diverse.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 2.157.820.400

L'assegnazione dell'appalto avrà luogo mediante licitazione privata col metodo di cui all'art. 24, lettera a), punto 2 della legge 8/9/1977, n. 584 e successive modificazioni, ammettendo esclusivamente offerte in ribasso, senza prefissare alcun limite a tale ribasso. Le imprese interessate possono richiedere, con le modalità indicate nel predetto bando, di essere invitate, con domanda in carta legale, da far pervenire entro la data dell'11 gennaio 1988 al Comune di Carpi, Settore S 5 Ufficio appalti, corso A. Pio 91, 41012 Carpi (Modena). In nessun caso le domande di partecipazione vincoleranno l'Amministrazione appaltante. L'opera è finanziata dalla Cassa DD PP con i fondi del Risparmio Postale.

L'ASSESSORE DELEGATO Giuseppe Paltrinieri

I compagni della Commissione meridionale esprimono profonda solidarietà al compagno Michele Me-

glio e alla sua famiglia per la scomparsa del FRATELLO

Roma 30 dicembre 1987

In memoria di CARLO POLLONE

gli inquilini di via Verolegno 181 ed i compagni della 64^a Sezione P.le La Torre sottoscrivono per l'Unità lire 170.000

Torino 30 dicembre 1987

Nel terzo anniversario della scomparsa della compagna AMALIA COMORIO

Gino e Pier Tribaudino ti ricordano con dolore e affetto e in tua memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova, 30 dicembre 1987

La moglie, la figlia il genero, a due anni dalla scomparsa ricordano con affetto

LINO SIGNORINI

e quanti lo conobbero e sottoscrissero per l'Unità

Firenze, 30 dicembre 1987

Per ricordare il padre GIUSEPPE SCALESE

militante nel partito dal dopoguerra il figlio Francesco sottoscrive lire 50 mila per l'Unità

Germignaga 30 dicembre 1987

I compagni della Commissione meridionale esprimono profonda solidarietà al compagno EMILIA STRADELLA

Ne danno annuncio il marito e il figlio che, in sua memoria, sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.

Aviano (Pn), 30 dicembre 1987

È mancato, dopo dolorosa malattia, il compagno GIOVANNI CARANTONI

Ne danno l'annuncio i componenti della 43^a Sezione ed esprimono alla moglie Aida ed ai figli le più sentite condogliane. In memoria sottoscrivono per l'Unità

Torino 30 dicembre 1987

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno NARDO DEL TASSI

I familiari lo ricordano con affetto e amore, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.

Genova, 30 dicembre 1987

Nel trigesimo della scomparsa del compagno CELESTINO OTTONELLO

I compagni della sezione «Piero Pirotti» rinnovano alla famiglia le loro affettuose condogliane. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Quezzi, 30 dicembre 1987